

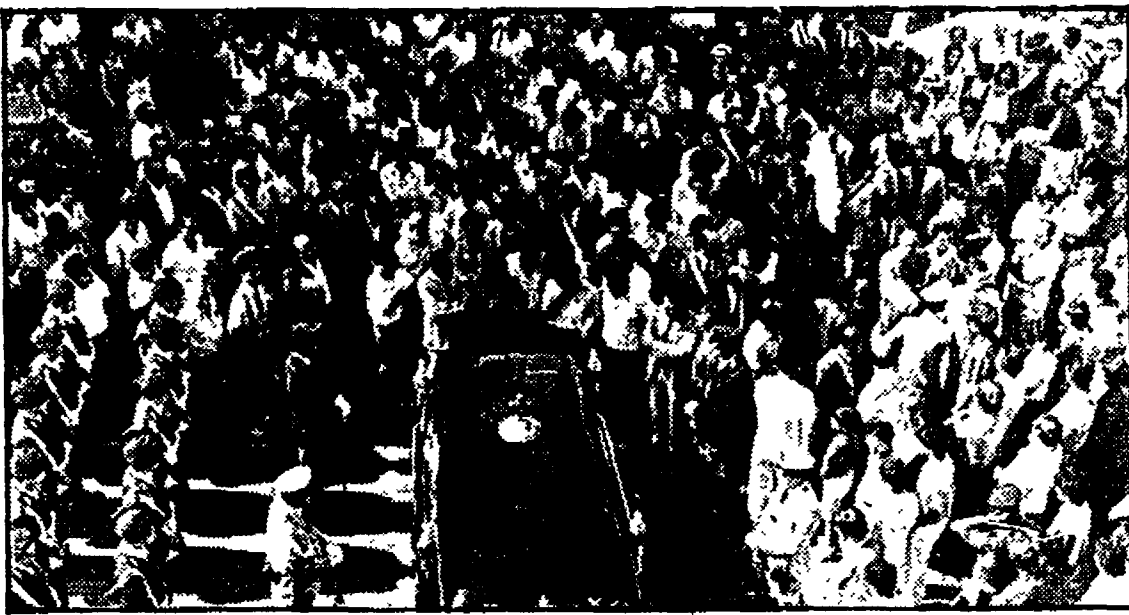
L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giuseppe Montana era sulle tracce dei «corleonesi». L'hanno eliminato con 5 revolverate

MAFIA E' SEMPRE EMERGENZA Ucciso: braccava i latitanti d'oro

Funzionario della mobile di Palermo, l'altra sera era in gita al mare con la fidanzata e il fratello - Due killer gli hanno sparato nel porticciolo affollato di turisti - Trovata la «Ritmo» usata dal commando - Ieri i funerali in cattedrale - Vertice in questura con Scalfaro - Assemblea degli studenti



PALERMO — Il feretro, con la salma di Giuseppe Montana, sosta davanti agli uffici della Mobile

«Era un uomo sempre in trincea contro le cosche»

L'ultimo incontro, tre giorni fa, del cronista dell'«Unità» con il commissario assassinato dai mafiosi - Il suo blitz recente contro un gruppo di luogotenenti del clan Greco

Durissimo atto d'accusa del Sulp, il sindacato di polizia, all'indomani dell'uccisione decisa dalla mafia del giovane funzionario della squadra mobile di Palermo, Giuseppe Montana, da un anno alla guida della sezione per la ricerca dei superlatitanti. Imbarazzate dichiarazioni del ministro Scalfaro il quale ammette che lo Stato «dovrebbe fare di più». I funerali si sono svolti ieri in cattedrale, officiati da monsignor Rosario Mazzola, latore di un messaggio del cardinale Pappalardo assente da Palermo. Lo strazio dei parenti, della fidanzata, dei genitori, dei fratelli di Montana, dei suoi colleghi di lavoro, i funzionari della mobile che conoscevano della vittima serietà e tenacia. Cadeva ieri il secondo anniversario dell'uccisione del giudice istruttore Rocco Chinnici, nell'agguato al tritolo di Via Pipitone Federico. Cerimonia sul luogo dell'eccidio — dove persero la vita insieme a Chinnici anche due agenti della scorta e il portinaio dello stabile — alla presenza di Scalfaro. Ancora il portino dello giudice istruttore Antonino Caponnetto, il quale prese il posto di Chinnici, significativa presa di posizione degli studenti del comitato antimafia. Il giovane commissario è stato assassinato domenica sera in riva al mare, a Porticello, al termine d'una giornata di svago. Due killer che sbucano dal buio, fanno fuoco a colpi di pistola, gli sparano in volto, riescono a fuggire sebbene a quell'ora la zona fosse zeppa di turisti. Ritrovata — bruciata — l'auto adoperata dal commando.

Moratoria sovietica delle prove nucleari

Durerà cinque mesi - Domani ad Helsinki l'incontro fra Scevradnaze e Shultz

HELSINKI — Si aprono oggi nella capitale finlandese le celebrazioni del decimo anniversario dell'atto finale della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa che, alla metà degli anni settanta, segnò il punto culminante del processo di distensione. Ieri le attese degli osservatori erano puntate soprattutto sull'incontro fra il segretario di Stato americano George Shultz e il nuovo capo della diplomazia sovietica Edvard Scevradnaze, che avverrà domani.

Alla vigilia, da Mosca, è giunto un interessante segnale di buona volontà, quasi a voler determinare un'atmosfera favorevole all'incontro. Il leader sovietico Mikhail Gorbaciov ha annunciato personalmente che l'Urss osserverà una moratoria unilaterale degli esplosivi nucleari sperimentali a partire dal 6 agosto prossimo, quarantesimo anniversario della esplosione della bomba atomica su Hiroshima. Il blocco delle esplosioni nucleari durerà fino al 1° gennaio del 1986, ma esso potrà restare in vigore, ha detto Gorbaciov, «fintanto che gli Stati Uniti, da parte loro, si asterranno dall'effettuare esplosioni nucleari».

Adoperandosi per agevolare la conclusione della perenne questione dell'accumularsi di arsenali nucleari — questo il testo della dichiarazione di Gorbaciov — e nel desiderio di dare il buon esempio, l'Unione Sovietica ha deciso di bloccare unilateralmente qualsiasi esplosione nucleare a partire dal 6 agosto di quest'anno.

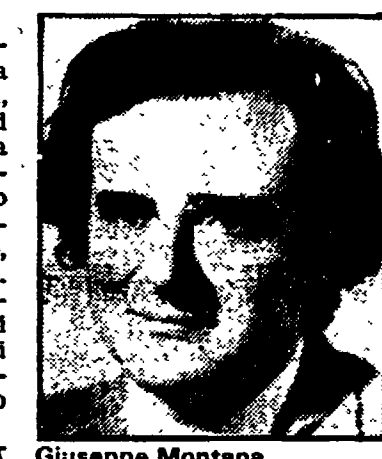
Il segretario del Pcus ha quindi definito la corsa agli armamenti come «una minaccia immensa al futuro di tutta la civiltà del mondo», e ha sostenuto che la

moratoria degli esperimenti nucleari annunciata dall'Urss costituisce un passo verso un accordo più completo sul disarmo nucleare. Non ci sono finora reazioni ufficiali da parte americana. Un alto funzionario rimasto anonimo ha detto ieri sera a sminuire la portata dell'iniziativa, sostenendo che una moratoria senza verifiche non serve a risolvere i nostri veri problemi di sicurezza. Ma, in questi casi, la schermaglia è d'obbligo, al di là del valore reale che le parti attribuiscono alle iniziative dell'interlocutore. Comunque, il portavoce del ministro degli Esteri sovietico Vladimir Lomeil ha condannato la risposta dell'alto funzionario americano definendola una «manifestazione della mancanza di volontà politica» di Washington.

Anche da Washington è giunto ieri un segnale positivo, almeno sul terreno dei gesti di buona volontà e sempre in materia di esperimenti nucleari. Gli Stati Uniti hanno invitato l'Unione Sovietica a mandare un suo gruppo di esperti ad assistere al prossimo esperimento nucleare sotterraneo americano nel deserto del Nevada. L'invito è contenuto in un messaggio personale inviato da Reagan a Gorbaciov, ed è stato illustrato ieri dal portavoce della Casa Bianca Larry Speaks. L'intento americano è quello di dimostrare che gli Usa non superano la potenza del 150 chilotoni, stabilita dal trattato del 1974. Si tratta, ha detto Larry Speaks, di un gesto «di buona volontà» unilaterale in quanto non collegato alla richiesta che l'Unione Sovietica permetta analoghi controlli sulle sue esplosioni.

(Segue in ultima)

Dalla nostra redazione
PALERMO — L'ho incontrato per l'ultima volta — indaffarato, allegro — negli uffici del primo piano alla squadra mobile, venerdì scorso alle 14 e 10. Un incontro casuale. Ma, fatto insolito per un funzionario come lui poco propenso ad attaccar bottoni coi cronisti, questa volta Montana m'era venuto incontro, bloccandomi nel corridoio per un rimprompito bonario: «Tutti i giornali — mi disse — non hanno capito molto del blitz di Bellolampo. Capisco che i nomi degli arrestati apparentemente non dicono granché, ma almeno uno, quello di Tommaso Cannella, avrebbe dovuto farvi riflettere. Cannella e i corleonesi fanno parte della stessa cordata. Cannella è quello che pranzava con Michele Greco, uno dei pochi autorizzati a dargli il «tu». Sì, questa volta abbiamo quasi la certezza che i capimafia corleonesi non si sono mai allontanati da Palermo, e vivono qui la loro latitanza. Arrestando Cannella abbiamo svolto un ottimo lavoro».



Giuseppe Montana

A quel punto gli avevo strappato un mezzo impegno per

scrivere un «pezzo» sulla sezione catturandi, quella che lui dirigeva ormai da una decina di mesi. Ora è un altro il «pezzo» che ci tocca scrivere. Montana l'hanno assassinato, e l'hanno assassinato proprio nella zona a più alta densità mafiosa, laddove, fra Bagheria, Aspra, Porticello e Casteldaccia, i capi mafia e le loro famiglie hanno ville sontuose, in riva al mare, inaccessibili, e coi fuoribordo a portata di mano. E che l'agguato di domenica sera sia più che «firmato» dai corleonesi lo provano non solo le prime indagini ma anche le affermazioni dei «superiori» di Montana che da tempo tenevano per la sua incolumità. Ne conoscevano zelo e coraggio, come conoscevano ferocia e macabra «puntualità» dei suoi nemici diretti, quelli coi quali — questo giovane di 34 anni — aveva ingaggiato, fin dall'82 quando fresco di laurea in giurisprudenza era giunto a Palermo da Catania, una partita sotterranea, scandita da colpi su colpi, massacrante, raramente spettaco-

(Segue in ultima) Saverio Lodato

L'Associazione magistrati protesta con Cossiga: «È in ballo l'equilibrio dei poteri»

Per Tortora una mezza marcia indietro Ma oggi Psi e Pr incontrano Craxi

Un'altalena di voci, poi la visita a Palazzo Chigi «slitta» - Pannella si rimangia l'inchiesta parlamentare



VERONA — I corpi delle due ragazze, imbavagliate e con le mani legate, sul luogo del delitto

Gialli e colpi di scena nella campagna Psi-Pr sul caso Tortora. Ieri la delegazione dei parlamentari dei due partiti avrebbe dovuto essere ricevuta da Craxi. Ma dopo un'altalena di voci l'incontro è stato rinviato alle dodici e trenta di oggi. Non si tratta di un rinvio «tecnico»: completamente isolati, i promotori dell'iniziativa si sono trovati in difficoltà. Con una mossa a sorpresa, in mattinata, Marco Pannella, in una conferenza stampa a Montecitorio, s'era già rimangiata la richiesta di una commissione d'inchiesta parlamentare, che invece Martelli, in una intervista, fa capire di voler mantenere. Da Cossiga si sono recati il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura e una delegazione della Associazione nazionale dei magistrati: essa in un documento stigmatizza l'iniziativa Psi-Pr. Si tratta — scrivono i

SUL DECIMO ANNIVERSARIO DI HELSINKI ARTICOLI DI GIOVANNI MAGNOLINI E GUIDO BIMBI A PAG. 8

Nell'interno

Supersismi: condanne per Pazienza, Belmonte e Musumeci. Assolti gli altri 3 imputati

Con tre condanne e tre assoluzioni si è concluso il processo per le deviazioni dei Sismi tra l'80 e l'81 (che generarono il cosiddetto «Supersismi»). La condanna più dura è stata inflitta al generale Musumeci, condannato a nove anni, otto anni e sei mesi per Francesco Pazienza, invece, e sette anni e otto mesi per Giuseppe Belmonte. Tutti e tre sono stati riconosciuti colpevoli del reato di associazione a delinquere e peculato. Belmonte e Musumeci sono stati riconosciuti colpevoli anche di detenzione e trasporto di esplosivo. Gli altri tre imputati, il colonnello Secondo D'Eliseo, il capitano Valentino Artinghelli e l'impiegata Adriana Avico, sono stati prosciolti con formula piena. Il Pm, invece, aveva chiesto condanne a 4 anni e un anno per i primi due e l'assoluzione con formula dubitativa per Adriana Avico. A PAG. 5

Achille Occhetto ha illustrato ai giornalisti la riunione di ieri: quadro politico e questione energetica

La Direzione del Pci: situazione governativa logorata

ROMA — La Direzione comunista ha espresso un giudizio fortemente severo e preoccupato sull'attività del governo e sull'esito della cosiddetta verifica e ha deciso di imprimere forte incisività all'iniziativa del partito. La Direzione è stata riunita per tutta la giornata di ieri, a Botteghe Oscure, al mattino per un ampio esame della situazione politica (in particolare, ma non solo, alla luce della cosiddetta verifica), e il pomeriggio per approfondire i temi del dibattito parlamentare in cui, per i comunisti, interverranno Gerardo Chiaromonte al Senato e Alfredo Reichlin alla Camera. Ma in realtà la relazione di Reichlin — ha precisato Achille Occhetto — ha affrontato tutto il biennio dell'esperienza del governo Craxi, soprattutto sotto l'aspetto della politica economica. Da qui la decisione di porre in Parlamento le grandi questioni che sono davanti al Paese e che la verifica in effetti non ha neanche sfiorato. Il giudi-

Risposta a Galloni sul nostro Cc

Nel commentare le conclusioni del nostro Comitato centrale, Giovanni Galloni mi ha chiamato in causa in modo alquanto sbrigativo, sulla base di una lettura probabilmente prevenuta del resoconto del mio intervento (cui ha — gratuitamente, penso — contrapposto l'intervento del compagno Chiarante). Ma al di là di ciò, Galloni ha svolto in termini particolarmente espliciti il punto di vista di una parte importante del gruppo dirigente democristiano sulla linea dell'al-

ternativa, quale è stata concepita e — ancora nella recente riunione del Comitato centrale — ribadita dal Pci. Per questo motivo, ci sembra interessante discutere sull'articolo del direttore de «Il Popolo», considerandolo un contributo al nostro dibattito pregressuale. C'è innanzitutto da dire che non può considerarsi fondata l'ipotesi di un passo indietro del Pci rispetto alla volontà di una «severa revisione critica» espressa dopo i risultati delle elezioni del 12 maggio e del 9 giugno. Ci è storicamente del tutto estranea la tentazione di attribuire al «destino clinico e baro» i nostri insuccessi. Dobbiamo e vogliamo capire quali sono stati i nostri limiti e i nostri errori. Diverso è reagire a rappresentazioni puramente negative, e assurdamente liquidatorie, non dirò della nostra lunga vicenda storica ma degli (Segue in ultima) Giorgio Napolitano

Racconto
Solitudine del percussionista di MARIO SPINELLA
Era stata lei a scegliere quel locale affollato e rumoroso. Era stata lei a insistere...
A PAG. 7

Verona, due donne e un uomo imbavagliati e poi uccisi
Un triplice, feroce, delitto l'altra notte alle porte di Verona. Due ragazze e un uomo sono stati costretti ad ingocciarsi, sono stati imbavagliati e poi assassinati con un colpo di pistola alla tempia.
A PAG. 5

Tutta la sinistra vota Melis presidente della giunta sarda
Il sardista Melis è stato rieletto presidente della giunta regionale con i voti di Pci, Psd'A, Psi, Psdi, Pri. Nei prossimi giorni l'esecutivo. Colpo di scena a Torino: il Psdi non vota la giunta. La mappa dei governi già varati.
A PAG. 2

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)